

Segretariato Generale

Segretario Generale:
Roberto Cecchi

Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma
Tel. 06 67232819
Fax 06 67232414
sg@beniculturali.it



ICCD – Istituto Centrale per il
Catalogo e la Documentazione

Direttore: *Laura Moro*

Coordinatori per la Comunicazione:
Maria Rosaria Palombi
Clemente Marsicola

Via di San Michele, 18
00153 Roma
Tel. 06 585521
Fax 06 58332313
ic-cd@beniculturali.it
www.iccd.beniculturali.it

Il progetto SAGID. Sistemi di archiviazione e gestione delle immagini digitali dell'ICCD

Fabio Carapacchio – Julian Bogdani

Il progetto *SAGID – Sistema di archiviazione e gestione delle immagini digitali dell'ICCD* risulta coerente con gli indirizzi e le linee strategiche del CNIPA (oggi DigitPA) per lo sviluppo dei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, in relazione, in particolare, alla trasparenza, accessibilità, utilizzabilità ed economicità del patrimonio informativo. Al tempo stesso, è inserito nel disegno strategico di riorganizzazione dei sistemi informativi dell'Istituto - che sta per rendere operativa la versione web del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC) - e, più in generale, di costruzione di un sistema informativo unitario, integrato ed efficiente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il progetto trae la sua principale motivazione dalla necessità di rispondere alla missione istituzionale dell'Amministrazione che riguarda la tutela e la conservazione dei beni.

Attraverso la conversione in digitale viene garantita in primo luogo la conservazione dell'originale (lastra, negativo su pellicola, diapositiva, positivo, ecc.), che non deve essere più "toccato" se non per i necessari interventi manutentivi e conservativi; inoltre, dal dato digitale "master", effettuato nel rispetto dei più alti livelli qualitativi di acquisizione, sarà sempre possibile avere uno o più cloni identici senza perdita di informazione e degrado qualitativo.

In secondo luogo, attraverso l'uso di oggetti digitali è sempre possibile il trattamento del contenuto: sarà sempre possibile intervenire per restauri - o per meglio dire ricondizionamenti, che consentono ad esempio di restituire il contrasto a foto sbiadite - editing, creazione di copie con qualità differenziate per la consultazione, la diffusione e il trattamento automatico delle informazioni. Infine, si potranno ottenere il miglioramento del servizio di consultazione e l'utilizzo condiviso delle informazioni in rete.

Si accenna appena alle problematiche che sono inevitabilmente collegate all'attuazione di un progetto destinato all'ampliamento della fruizione:

- il diritto di accesso, che necessita di una regolamentazione attenta e approfondita, in modo che la pur necessaria "apertura" alle risorse dell'Amministrazione possa coniugarsi con un'effettiva fruizione e al contempo con la necessaria riservatezza di taluni aspetti della sua attività;
- la gestione delle priorità, nel senso che la disponibilità di uno strumento di conoscenza e di utilizzo del patrimonio migliora il processo di programmazione degli interventi tesi a fornire, sulla base del feedback pubblico, migliori servizi e di conseguenza maggiori entrate;
- l'impatto sull'organizzazione, che potrà produrre un miglioramento della qualità del lavoro anche attraverso il superamento delle funzioni più ripetitive, la modifica della quantità e qualità delle prestazioni richieste e un miglioramento delle competenze tecniche.

Il progetto SAGID ha il compito di “armonizzare” tra loro i vari strumenti di gestione del patrimonio di immagini dell’Istituto, interagendo anche con il SIGEC.

Ad esempio, il corredo fotografico e più in generale multimediale collegato alle varie tipologie di schede archiviate nel SIGEC, dovrebbe poter essere agevolmente confrontato ed eventualmente scambiato con il materiale presente negli archivi dell’ICCD e viceversa.

Il sistema unico di gestione degli archivi fotografici e orto-fotografici tratterà il dato e, di conseguenza, “l’oggetto foto” dalla fase di ingresso nel sistema (sia attraverso acquisizioni, campagne fotografiche, acquisti di fondi, donazioni ecc., che attraverso la conversione delle immagini originali in formato digitale), alla inventariazione, fino alla pubblicazione su internet e la vendita on-line.

Inoltre dovrà relazionarsi opportunamente con gli strumenti di controllo e verifica patrimoniale in corso di realizzazione - Sistema di gestione inventariale del patrimonio e connessioni con il sistema RFID -, nonché con gli strumenti di gestione contabile e fatturazione, in relazione all’integrazione nel sistema di strumenti di e-commerce per la vendita delle foto e orto-foto on-line.

Come si è detto, il presupposto fondamentale per la completa attuazione del progetto è la digitalizzazione di tutto il patrimonio. Sarà quindi necessario organizzare una o più campagne di acquisizione digitale delle immagini, subordinate ad un’indagine specifica per l’individuazione dei tempi e degli strumenti più idonei, ma soprattutto al reperimento di fondi dedicati.

La necessità di ottimizzare i vari passaggi nel trattamento delle immagini tra i diversi settori, nonché la necessità di creare strumenti in grado di gestire in modo automatico e programmato funzioni di manutenzione (quali possono essere il *backup* e il rinnovo dei supporti), ha condotto verso l’adozione di un sistema centralizzato dove files, cartelle e banche dati si trovino fisicamente concentrati su una unica macchina (server) che li renda disponibili a tutti gli utenti secondo modalità e privilegi di accesso prestabiliti.

Per questo motivo il sistema hardware/software sarà centralizzato e collegato con i singoli terminali secondo una architettura di rete prestabilita in cui la struttura informativa si costituisce secondo lo schema rappresentato in figura 1 e costituito dalle tre macro-regioni che individuano - da sinistra a destra - il sistema degli utenti/fruitori, il sistema delle interfacce, e il sistema server.

Quest’ultimo avrà un’architettura bipartita, per poter assolvere le due funzionalità principali: gestire un archivio di files immagini e gestire tutte le informazioni ad essi legate. Dovranno pertanto essere definiti ed esplicitati in maniera definitiva e univoca il sistema di nomi per i singoli files e il sistema di gestione dei percorsi. Considerando che buona parte dei fondi dell’Istituto devono ancora essere digitalizzati, sarà necessario anche riflettere sui formati files, risoluzioni di acquisizione e dimensioni di fruizione. Questa riflessione non dovrà essere intesa come egualmente valida per oggi e per il futuro, in quanto lo sviluppo delle tecnologie (di

acquisizione e di gestione) imporrà sempre soluzioni diverse e più evolute. È però necessario indicare alcune linee guida che possano valere per progetti in partenza oggi e che possano in qualche modo valere anche per progetti futuri.

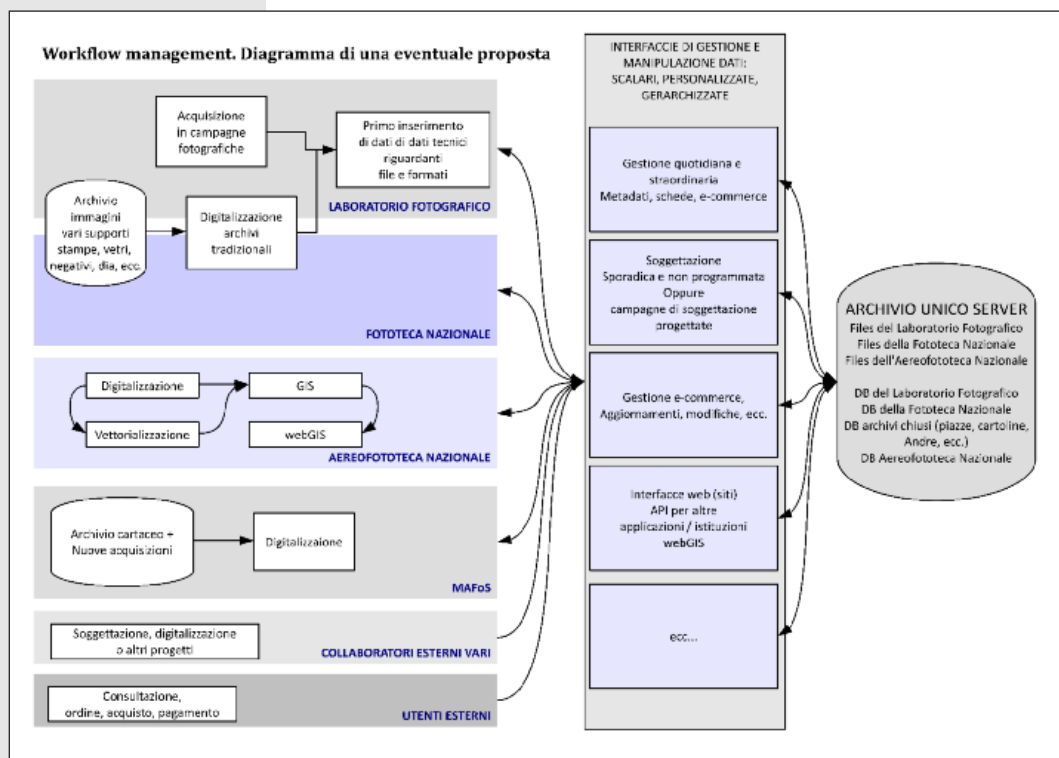


Fig. 1

Ogni immagine dovrà essere acquisita nella massima risoluzione e dimensione che la tecnologia oggi permette, ovviamente attraverso una mediazione tra qualità e costo. Per quanto riguarda il formato di acquisizione, esso dovrà rispondere all'esigenza di perdere la minor quantità di informazione possibile. Questa acquisizione dovrà andare a costituire la copia *master* dell'immagine (l'*originale* digitale). Una volta creato questo file master sarà possibile, a partire da questo e secondo modalità e procedimenti del tutto automatizzati e programmati, procedere alla creazione di copie secondo i vari usi che delle immagini si vogliono fare. Se per stampe/pubblicazioni e mostre si può facilmente fare riferimento alla copia master, sarà comunque necessario preimpostare la creazione di almeno altre due copie per ogni immagine: una a dimensione "schermo" e una a dimensione anteprima. Un formato compresso (come il JPEG) è più che adatto per questi ultimi due tipi di utilizzo.

La struttura della banca dati sarà costituita in modo da adattarsi agli archivi preesistenti per procedere alla migrazione dei dati con un procedimento il più possibile automatizzato. Questo vorrà dire che continuerà ad esistere, almeno in una prima fase, una divisione delle banche dati (o meglio tabelle) che rispecchia la divisione in settori dell'Istituto. Sarà però necessario all'interno dei settori avere il massimo di uniformità possibile, al fine di unificare gli archivi in uno unico. Questa prima ottimizzazione sarà effettuata contestualmente alla migrazione dei dati dalle vecchie strutture verso il server. Una volta ultimata la creazione del-

la struttura della banca dati e il suo popolamento con i dati attualmente disponibili, si procederà ad una ulteriore trasformazione nella direzione di una maggiore omogeneizzazione, nell'intento di aumentare il numero dei campi uguali tra i vari archivi fino alla completa ottimizzazione. Queste trasformazioni, eseguite sul server, avranno un minimo impatto sul lavoro quotidiano dei funzionari, mentre sarebbe molto più difficile attuare trasformazioni importanti sugli archivi prima della loro migrazione nella nuova struttura.

Contestualmente alla definizione della struttura informativa dei dati saranno create anche le varie interfacce di accesso e gestione della banca dati stessa (sia al *database server* che al *file server*). Si tratta di software di vario genere (scritto *ad hoc* o già disponibile sul mercato e più o meno adattato agli scopi attuali) che fisicamente permetteranno ai vari utenti di accedere ai dati. Il più importante elemento in questa macro-regione è quella che riguarda la gestione dei privilegi di accesso che saranno: super-amministratori con privilegi per risolvere problemi di malfunzionamento e/o ottimizzazione e per aggiungere nuove funzionalità (programmazione); amministratori con pieno controllo sui dati (lettura e modifica) e su alcune funzioni generali di gestione (garanzia degli accessi e permessi delle utenze, gestione e manutenzione della struttura, ecc.); utenti generici in grado di manipolare i dati senza poter interferire con l'architettura del sistema informatico (super-amministratore) e informativo (amministratore); utenti di sola lettura che possono consultare i dati senza modificarli.

Il progetto, che prevede un tempo di realizzazione di circa un anno, consentirà all'Istituto di fornire rare immagini di altissima qualità, sia ad uso interno che esterno, ma soprattutto fornirà uno strumento di lavoro agile e flessibile nel tempo attraverso l'upgrade del sistema con l'aggiunta di "moduli operativi" nuovi mano a mano che ne nascerà l'esigenza.